



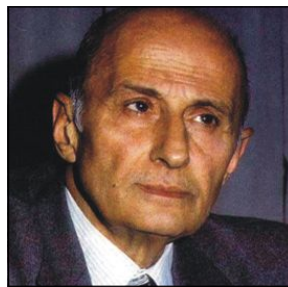
POMBA GIUSEPPE (Torino, 1795-1876) - Ereditata una libreria a quindici anni, impiantò a Torino nel 1814 una tipografia e iniziò nel 1820 l'attività editoriale con la «Collana di classici latini». Ebbe una visione anticipatoria della funzione dell'editoria (di cui prevede lo sviluppo in senso industriale), non più destinata a ristrette cerchie, ma a un pubblico più vasto. Nel 1818 avviò la produzione di un'opera raccolta in diversi vo-

lumi: «Collectio Latinorum Scriptorum cum notis», che si completò nel 1835 dopo 108 uscite. Fra le numerose iniziative sono da ricordare l'edizione della «Storia universale» di C. Cantù, della «Biblioteca popolare» (iniziata nel 1825), dell'«Enciclopedia popolare». Nel 1849 si ritirò cedendo l'azienda alla ditta «Cugini Pomba» che nel 1854 prese il nome di UTET. Nel 1869 costituì a Milano l'Associazione libraria italiana.



POMPONAZZI PIETRO (Mantova 1462-Bologna 1525) - All'età di soli 16 anni si iscrive all'Università di Padova, dove frequenta le lezioni di metafisica del domenicano Francesco Securo da Nardò, le lezioni di medicina di Pietro Riccobonella e quelle di filosofia naturale di Pietro Trapolino. Dal 1488 al

1496 è professore nello stesso ateneo e ottiene la cattedra di Filosofia Naturale dopo la morte del suo maestro Nicoletto Vernia. A Padova pubblica il trattato «De maximo et minimo», in polemica con le teorie di Guglielmo Heytesbury. Nel 1496 si trasferisce a Carpi per insegnare logica alla corte di Alberto III Pio, principe di Carpi, seguendolo nel 1498 nel suo esilio a Ferrara e restandovi fino al 1499. Nel frattempo, nel 1497, sposa a Mantova Cornelia Dondi, dalla quale ha due figlie; ma dopo dieci anni rimane vedovo e si risposa con Ludovica di Montagnana. Nel 1509 chiude lo studio di Padova e si trasferisce a Ferrara a insegnare nella locale università, e redige un commento al «De anima». Nel 1511 è a Mantova, poi va all'università di Bologna. Nel 1512 rimane nuovamente vedovo, e si risposa con Adriana della Scrofa. A Bologna scrive le opere maggiori, il «Tractatus de immortalitate animae» (che divenne uno scandalo per aver sostenuto che l'immortalità dell'anima non può essere dimostrata razionalmente, e per questo rischiò l'Inquisizione), il «De fato», il «De incantationibus», «Apologia», «Defensorium adversus Augustinum Niphum». La sua tesi, secondo cui sostiene la distinzione tra verità di fede e verità di ragione, gli impediscono di pubblicare due opere che aveva completato nel 1520: il «De naturalium effectuum causis sive de incantationibus» e i «Libri quinque de fato, de libero arbitrio et de praedestinatione», pubblicati postumi rispettivamente nel 1556 e 1557, con alcune modifiche, a Basilea, da Guglielmo Gratarol. Evita ogni problema teologico pubblicando il «De nutritione et augmentatione», il «De partibus animalium» e il «De sensu». Nel 1524, malato di calcoli renali, stende il proprio testamento e muore l'anno dopo. Secondo i suoi allievi Antonio Brocardo ed Ercole Strozzi, si sarebbe suicidato.



POMILIO MARIO (Orsogna [CH] 1921-Napoli 1990) - Cresciuto ad Avezzano, e compiuti gli studi alla Normale di Pisa, si trasferì nel 1949 a Napoli dove insegnò, collaborando all'università con S. Battaglia, prima di dedicarsi esclusivamente all'attività di scrittore e politica quale deputato al Parlamento europeo. I suoi interessi narrativi si rivolsero

essenzialmente all'analisi dei problemi morali, studiati sotto diverse angolazioni individuali e sociali nei romanzi «L'uccello nella cupola» (1954), sul tema della sensibilità religiosa contemporanea; «Il testimone» (1956), sul problema della giustizia; «Il nuovo corso» (1959) (riuniti poi nel 1969 in un unico volume con il racconto «Il cimitero cinese» che gli diede il titolo) e «La compromissione» (1965), sul travaglio della generazione formatasi durante la seconda guerra mondiale. Ma il romanzo che doveva imporlo anche sul piano internazionale era «Il quinto

POLA MARCO (Roncigno [TR] 1906-Trento 1991)

- Dopo un'infanzia attraversata da due guerre mondiali che lo segneranno per tutta la vita, il poeta trentino inizia il mestiere, come lui stesso amava definire, di «scrittore di versi» negli anni Trenta, e nel 1936 esce il suo primo libro: «Il gallo sul campanile». Due anni dopo pubblica insieme a Remo Wolf la silloge «Poesie» per i tipi della Vallecchi Firenze, e ottiene consensi favorevoli della critica. Devono passare però 18 anni con la seconda guerra mondiale di mezzo, prima che possa riprendere il suo amato mestiere di scrittore e nel 1956 esce «Quando l'angelo vuole» per i tipi di Bino Rebellato di Padova. Con lo stesso editore nel 1959 pubblica «Il porto lucente», poi «Il vento e cento altre parole» (1962) che, come scrive l'editore in una nota introduttiva, sono poesie di «folgorazioni di un cuore impetuoso, di commossa memoria di figure ed eventi...». In quegli anni si afferma come una delle più interessanti voci poetiche del dopoguerra, e inizia a scrivere poesie in vernacolo. Nel 1963 pubblica, sotto lo pseudonimo di Toni Ròndola, tre raccolte: «Le fize del sofà» (1963), «Aneghe Tàneghe» (1964) e «Somenze Mate» (1965). Un discorso a parte meritano due opere particolarissime: «Qualcos de pu de prima» (1966) e «Le machinete» (1969). Poi con «Maria lumeta e altri pecadi» (Dell'Arco, Roma) diventa una delle voci dialettali più eloquenti del Novecento trentino. Nel 1970 esce per i tipi Monauini di Trento la prima importante antologia dialettale del poeta: «I anei dela cadena»; poi nel 1975 pubblica con Vanni Scheiwiller il libro più conosciuto: «Cento poesie scelte». Con lo stesso editore esce nel 1976 un libro destinato a diventare un classico per gli amanti della poesia dialettale: «Veronica dei paesi»; poi è la volta di «Epigrammi del bene e del male» (1979), «Luna, luna mata» (1979) «I anei dela cadena» 1980). Seguono, per tutti gli anni Ottanta, dei libretti di tiratura limitata, spesso fuori commercio, che rivelano risvolti interessanti del poeta. Nel 1989, per le edizioni Scheiwiller, esce il libro «Autunno e Maschere» e nel 1991 il suo ultimo libro: «Il sonno delle lucertole».

